

## **8. INTERVENTI SELVICOLTURALI PREVISTI PER IL PRIMO QUINDICENNIO**

Fissati gli obiettivi a medio-lungo termine si precisano ora gli interventi previsti per il primo quindicennio di gestione, volti al rimodellamento della struttura e della composizione del bosco, verso il recupero della ricchezza e della variabilità naturali, essenziali per ottenere a più lungo termine un assetto in grado di autopertuarsi con interventi esterni limitati.

Preliminarmente va ricordato che la situazione di partenza è quella di un generalizzato abbandono, con boschi a rischio di collasso colturale e quasi un terzo del territorio frequentemente percorso e notevolmente degradato dal fuoco.

Indubbiamente gli ecosistemi hanno buone capacità di ripresa, tuttavia i tempi sarebbero oltremodo lunghi, con fasi transitorie che escludono ogni tipo di contatto e fruizione antropica, proprie di riserve naturali intergrali o di aree "wilderness". Nel Parco naturale del Monte Fenera invece, secondo la legge regionale istitutiva, l'intervento dell'uomo è previsto a diversi livelli come fruitore ed operatore economico; si rendono perciò indispensabili interventi selvicolturali che seguiranno gli approcci, a seconda delle zone, propri della selvicoltura naturalistica e ambientale, ove la prima si propone di rendere compatibili produzione ed efficienza dell'ecosistema, mentre la seconda è volta essenzialmente a quest'ultimo obiettivo.

Non è comunque ipotizzabile di poter intervenire sistematicamente su tutto il territorio boscato nel volgere di un quindicennio, sia per la brevità del periodo rapportata ai tempi dei cicli forestali, sia per le ingenti risorse umane, organizzative e finanziarie necessarie per una superficie forestale che, lo ricordiamo, è tra le più estese tra i parchi piemontesi.

D'altro canto, constatata la coetaneità dei boschi ed il loro generalizzato invecchiamento, l'urgenza è manifesta; occorre perciò fissare priorità d'intervento sulla base del valore attribuito alle tipologie forestali presenti nelle diverse zone e della loro attuale vulnerabilità.

A titolo di confronto e verifica delle tendenze evolutive spontanee si rilasceranno congrue aree in evoluzione naturale nelle diverse tipologie forestali.

Il modello colturale di riferimento per il patrimonio forestale, per quanto delineabile nella attuale fase iniziale, e con esclusione delle stazioni rupicole, prevede il governo a fustaia disetaneiforme per gruppi, di dimensioni variabili a seconda della composizione, fino a 3-4000 metri quadrati nei popolamenti misti di castagno e querce, più marcatamente eliofili, più ridotti invece ove è presente il faggio, anche per favorirne la dominanza sul castagno.

Non si ricercherà quindi la disetaneizzazione per piede d'albero, estremamente difficile da ottenere e mantenere, e probabilmente nemmeno così naturale come può apparire, almeno per le querce.